Anno XII N. 175 — Udine, Giovedì 8 agosto 1889 — Abbonamento postale.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . . L. 28
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le *inserzioni si ricevono esclusivamente* all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**.

IL CARDINAL MASSAIA

Da Roma ci giunse ieri la triste notizia che avrà un'eco dolorosa in tutta Italia.

« Il Cardinal Massaia è *morto alle* 4,30 ant. di *martedì* nella villa Amirante a San *Giorgio a Cremano* ».

Pare che l'illustre Porporato sia rimasto vittima di un nuovo attacco del malore che lo aveva altre volte assalito. Infatti nulla faceva prevedere una fine così repentina.

Colla morte del Cardinal Massaia sparisce una delle più grandi figure del Sacro Collegio, uno dei campioni più venerandi della Chiesa, uno degli uomini benemeriti dell'umanità. I suoi 35 anni di missione in Africa, da lui narrati con vivacità giovanile e con semplicità d'apostolo, ritraggono a meraviglia la parte più importante della sua vita, spesa in pro dei suoi figli africani. Costretto ad abbandonare il suolo del suo apostolato, egli viveva ancora di quelle memorie a lui carissime; l'Africa era sempre il suo desiderio, i poveri negri il suo affetto e lo scopo principale delle sue preghiere.

Queste preghiere che il Cardinal Massaia innalzava fino a ieri dal fondo della sua cella di religioso, l'anima sua benedetta le seguiterà più ardenti e più efficaci innanzi al trono di Dio; ed affretteranno la redenzione di quei suoi figli di apostolato.

L'E.mo Cardinale *Guglielmo Massaja* nacque in Piova, nel Piemonte, l'8 di giugno del 1809.

Prese l'abito di San Francesco in giovane età nel convento dei Cappuccini alla Madonna di Campagna presso Torino, e in breve spazio di anni, ordinato *sacerdote*, diventò lettore di filosofia e di teologia a Moncalieri e a Torino.

Fu in questo tempo che il suo ingegno e le sue virtù lo misero in vista anche alla Corte dei Reali di Savoia. — Vittorio Emanuele e il fratello Ferdinando duca di Genova, giovanetti, più di una volta s'inginocchiarono, per riconciliare la coscienza in Dio, innanzi al P. Guglielmo. Si pose anche più di una volta su lui lo sguardo per farne un Vescovo del Piemonte; ma egli preferiva i 30 o 40 studenti ai quali insegnava; nè da essi fece intendere che avrebbe amato allontanarsi se non fosse per dedicarsi alle missioni straniere. — Questo ultimo suo desiderio fu appagato: il superiore dell'Ordine lo chiamò a Roma nel 1846 e, per accordi presi con la Propaganda lo destinò a presiedere la nuovissima Missione dei Galla. Fu insignito perciò del carattere vescovile e fu l'ultimo vescovo nominato da Gregorio XVI.

Partito subito per l'Africa Monsignor Massaia peregrinò per 5 anni penosamente, in mezzo a pericoli d'ogni sorta, lungo le rive del Nilo e nell'Abissinia senza poter entrare, dopo sì lungo esodo, nella sua terra promessa dei Galla. Ma intanto egli non restò inoperoso e fondò in Africa la Missione di Aden e un'altra nelle isole Seychelles.

Venne in Roma per gli affari di queste Missioni. Poi tornò in Africa; e tentò una nuova via pel Nilo, onde penetrare nel paese dei Galla. Scese nel Fasoglo e a Gassan. Ma un'altra volta i suoi tentativi riuscirono frustati. Non si scoraggiò per questo; e più animoso che mai ritentò la via dell'Abissinia, e passato il Nilo, pel Goggiam entrò finalmente nel Gudru, che è uno dei regni dei Galla. Qui incominciarono in vaste proporzioni le sue apostoliche intraprese e ne ebbe consolazioni molte e moltissime tribolazioni altresì; a volta a volta scacciato e richiamato da quel re, sì che sette fiate ebbe a subire l'esilio.

Nel 1880 il venerando Missionario ritornò a vedere l'Europa, la sua Italia e Roma. Leone XIII lo promosse Arcivescovo di Stauropoli. Il 10 novembre 1884 lo creò Cardinale col titolo dei Ss. Vitale, Gervasio e Protasio.

Apparteneva alla Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale, dei Riti, delle Discipline, Regolari, Indulgenze e S. Reliquie.

Avendo già l'Emo. Massaia dettato ai suoi segretarii tutti gli appunti della sua grandiosa opera: *I miei trentacinque anni in Etiopia*, questa continuerà a pubblicarsi senza interruzione sino alla fine.

Perchè si sorveglia il Vaticano?

L'altro dì il *Pungolo* pubblicava il seguente dispaccio da Roma:

« *A proposito dei lamenti mossi dalla stampa clericale circa il servizio di vigilanza attorno al Vaticano, posso confermarvi che da parecchio tempo esso venne aumentato di molto.*

« *I funzionari e gli agenti incaricati di questo servizio hanno la consegna di non lasciare uscire dal Vaticano, nessun oggetto* sia questo o no un oggetto di arte ».

La *Voce* commentando codesto telegramma scrive:

« Noi speriamo che la *Riforma* ci dirà se questa spiegazione è veramente la buona. Poichè in tal caso l'insulto fatto al Papa diventa così atroce, da poterci noi dispensare da ogni commento.

« Si badi infatti, che secondo il *Pungolo* i poliziotti devono fermare non solo gli oggetti d'arte, ma anche qualsiasi altro oggetto. Se si trattasse dei capi d'arte l'ingiuria sarebbe già grave, poichè la disposizione crispina si baserebbe sulla calunniosa supposizione che il Vaticano venda o disperda i tesori ch'esso possiede; nulla di più falso che ciò, e il Crispi lo sa meglio di chiunque altro.

« Ma il fermare qualunque oggetto esca dal Palazzo del Papa significa esercitare uno spionaggio, che offende tutte le libertà e tutti i diritti scritti, non già nella legge delle così dette guarentigie, ma nei codici dei popoli civili.

« Abbiamo dunque ragione di aspettare dalla *Riforma* una parola, che ci illumini sullo strano dispaccio del *Pungolo* ».

AUSONIO FRANCHI
e la sua « ultima critica »

Ausonio Franchi (pseudonimo del Rev. Bonavino), sulla conversione del quale il giornalismo liberalesco mantiene il più profondo silenzio, sebbene il fatto sia certamente uno dei più interessanti argomenti del giorno, inviò a Monsignor Arcivescovo di Genova il suo libro *Ultima critica*, accompagnandolo con una dedica affettuosa.

Ausonio Franchi dice che la prima copia del suo libro invia a Sua Eccellenza come pegno d'affetto al suo antico e venerato maestro.

Di qual gioia non si sarà illuminata la canizie veneranda di Monsignore al ricevere il dono gradito. Certo l'omaggio di una mente elevata che ritorna al retto sentiero è ben largo compenso alle ingiurie con cui ancor di fresco ignoti scribacchiatori d'un giornale senza credito, tentavano offendere la nobilissima persona del venerando e dotto Pastore dell'Archidiocesi genovese.

E quanto al Rev. Bonavino è ben dolce cosa il pensare al bene grandissimo che egli col suo elettissimo ingegno potrà ancor fare a vantaggio di quella Chiesa cattolica da cui egli si era in un momento di aberrazione momentaneamente allontanato.

Il suo libro *Ultima critica*, che abbiamo annunziato e che è in vendita presso il libraio Palma in piazza S. Alessandro in Milano, costituisce un avvenimento di somma rilevanza nel campo filosofico e nel teologico. Sono 700 pagine fitte e serrate delle quali il libro consta, e qui ne diamo la conclusione:

« Concludiamo. Nel mondo della rivoluzione, negli Stati liberali e nei governi libertini non v'ha nessun rimedio ai mali, nessun riparo ai pericoli della società moderna. La loro economia come la loro politica, la morale come la pedagogica, non hanno impedito o hanno prodotto guasto, il che va rodendo e dissipando le sue forze vitali. Sono dunque esse stesse, bisognose di medicina per i morbi proprii, non che sieno capaci di medicare gli altrui. Ora i morbi loro come gli altri hanno una sola origine comune: l'apostasia sociale dal cristianesimo, incominciata col razionalismo virtuale della riforma, e finita con l'ateismo effettivo della rivoluzione. Dunque non rimane altra speranza di guarigione fuorchè nel ritorno al reggimento cristiano ossia ad una ricostituzione dei popoli, a cui convenga meglio che nel medio evo il titolo di Cristianità. Allora la Chiesa era afflitta da' vizii ed abusi interni, contro di cui ebbero tanto a combattere quei grandi e gloriosi papi che furono i Gregorii, gli Innocenzi, gli Alessandri. E lo Stato benchè nella sua costituzione fosse cristiano, era tuttavia assai più spesso in guerra che in pace con la Chiesa; attendeva molto più ad usurpare che difendere i diritti; ed era troppo voglioso di averla politicamente soggetta a se, che di stare soggetto moralmente a lei. Indi le contese, i dissidii, i contrasti, le lotte quasi incessanti fra lo

2 APPENDICE

SUSANNA LA PAZZA

— Che ti pare di lui figlia mia?

— Mi sembra un giovane onesto.

— Non l'accetteresti per isposo?

— Non vi ho pensato mai. Perchè mi fate questa domanda.

— Perchè io sono assai vecchia e Pietro è giovane, perchè io sono debole e Pietro è forte, perchè io sono molto povera e Pietro sarà ricco... perchè, infine, un giorno o l'altro, tu puoi trovarti orfana, ed io temerei di mancar di rassegnazione alla volontà di Dio, se, quando mi richiamasse a Lui, ti lasciassi sola e senza appoggio sulla terra. Capisci figlia mia?

Susanna arrossì, chinò gli occhi, e non rispose parola. La madre soggiunse:

— Pietro è un figlio amoroso e sarà un buon marito e lavoratore; non sciuperà il suo patrimonio; non va mai all'osteria, ma non manca mai alla messa, la domenica; buon cristiano, sarà un ottimo padre di famiglia. Lo vuoi in isposo?

— Bisognerebbe sapere se egli mi vuole in moglie.

— Lo so; perchè egli stesso ieri mi chiese la tua mano.

Susanna arrossì ancor più, e abbassò di più gli occhi.

— Che debbo rispondere a Pietro? le disse la madre.

— Che la volontà di Dio sarà la mia, come sarà mio il desiderio di mia madre.

— Va bene, figliuola. Dio vuole la tua felicità, perchè, fino a questo punto, fosti saggia e virtuosa; anche tua madre lo desidera, perchè le fosti sempre obbediente e sottomessa. Fra tre mesi sarai la *signora* Dumoulin.

Al dimani, Pietro Dumoulin, ebbro di gioia, colla fronte raggiante, ma colla voce tremula per emozione, promise solennemente a Susanna di renderla la più felice delle spose, ed in pegno della sua fede la pregò ad accettare un anello d'oro.

Susanna guardò la madre, che l'autorizzò ad accettare quel dolce pegno d'affetto.

I novanta giorni fissati per giungere alla celebrazione delle nozze parevano assai lunghi all'impaziente Pietro, che nel suo immaginoso linguaggio affermava che gli orologi regolati dal cuore camminavano zoppicando.

Un mese era già passato, ma quel mese era stato per lui un secolo! Col cuore fiso all'epoca tanto desiderata, Pietro contava i giorni ora ad ora, le ore minuto per minuto, quando una sinistra notizia si sparse per il paese.

Si diceva che una leva straordinaria era stata decretata dall'imperatore dei francesi, e dovevano farne parte i giovani dell'età di Pietro. La notizia era esatta..... Di colpo strappato ai dolci sogni dell'avvenire, Pietro fu chiamato sotto le bandiere della Francia, a bordo d'una nave dello Stato. Le sue abitudini marinaresche, i suoi stessi gusti che lo avevano addomesticato alle tempeste dell'Oceano, non lo avevano agguerrito contro le tempeste del cuore... Per la qual cosa non ci volle meno del sentimento del dovere e della sua dignità di brettone perchè sopportasse, senza esserne oppresso, il colpo che lo feriva nelle sue più care affezioni, nelle sue più dolci speranze.

— Che la volontà di Dio sia fatta! esclamò egli; ed una mattina, dopo aver religiosamente assistito alla messa del curato del villaggio, si presentò tutto mesto, ma colla fronte alta, a Susanna, sul cui pallido volto, appariva un dolore immenso.

— Signorina Susanna, le disse con voce commossa il giovine: Gli uomini separano per un tempo indeterminato i nostri cuori, che Dio doveva tra breve unire per sempre. Io debbo lasciarvi, perocchè, come francese, appartengo alla Francia. Non sarei più degno di voi se esitassi un solo istante a rispondere alla chiamata della patria. Parto colla speranza di tornare presto glorioso e trionfante per condurvi all'altare, e chi sa se, al mio ritorno, il nastro rosso non farà bella mostra al mio occhiello. Addio, signorina Susanna; pregate Dio per me; io Lo pregherò per voi; pensate a me, io penserò a voi. Io credo in voi, voi credete in me.... Mi promettesto la vostra mano, ebbene, spero che presto verrò a rammentarvi la vostra promessa. Ultimamente accettaste, in pegno delle nostre nozze, un modesto anello d'oro; oggi permettete che vi offra il vostro mazzetto nuziale.

Dicendo così, Pietro presentò a Susanna una corona composta di rose bianche e di fiori d'aranci... poi aggiunse:

« Quando tornerò, questi fiori, che serberete in memoria di me saranno forse avvizziti, ma i sentimenti che vi ho palesati saranno sempre fiorenti nell'animo mio.

« Addio, signorina Susanna.... vi dò convegno appiè dell'altare di Maria.... ».

— Questo convegno è bello, rispose Susanna con espressione di mestizia; ma in questa lotta del cuore col dovere, la ragione riprese il suo impero e Susanna aggiunse con ferma voce; Addio, signor Pietro.....

(*Continua.*)

Stato e la Chiesa, che resero sempre imperfetta ed instabile, e sovente vana ed illusoria, l'applicazione della legge evangelica al governo delle nazioni; talchè la cristianità non giunse mai ad essere quale avrebbe dovuto essere, conforme alla sublime idea di S. Agostino: la città di Dio.

« — Ma che? Quell'idea non potè attuarsi nel medio evo; e si dovrebbe, si potrebbe attuare nel tempo nostro, così profondamente ed estesamente irreligioso? Son due questioni distinte: l'una del dovere (se si debba), l'altra del potere (se si possa). Rispondiamo partitamente ad ambedue.

« O invece si parla di possibilità in senso largo e relativo, che nel linguaggio comune equivale ad una certa probabilità di attuazione più o men prossima o remota: ed allora non si domanda più in astratto, se popoli e governi potrebbero tornare cristiani; ma si domanda in concreto: vorranno? Questione ben più ardua ed astrusa; nè io saprei su qual induzione naturale o razionale possa fondarsi una risposta affermativa. Lo spirito della rivoluzione s'è impadronito ormai di quasi tutti gli Stati europei. Ha scristianizzato ogni specie d'instituzioni sociali e di amministrazioni civili, tribunali e scuole, matrimonio e famiglia, arte ed industria, scienza e lavoro, tutte le funzioni della vita umana dalla nascita alla morte. Alla Chiesa, al clero, alla parte fedele del popolo non ha lasciato altra libertà che di obbedire per forza agli oppressori della loro coscienza, ai persecutori della loro religione. In tali condizioni chi mai oserebbe predire come dove e quando si potrà effettuare una ricostruzione della società cristiana, un ritorno delle nazioni alla fede e alla legge di Cristo? E' il segreto di Dio, è il ministero della sua Provvidenza!

« Tuttavia questa incertezza del futuro non ha per noi il valore, che le danno i profeti della rivoluzione. La quale ne' loro cantici di trionfo vien soprattutto celebrata, perchè ha spento e seppellito il cristianesimo, e ne ha così ben suggellata la tomba da render vana e ridicola ogni speranza di risurrezione. Badino però che i loro suggelli non sono guari più infrangibili di quelli posti dai giudei al sepolcro di Cristo. Oh! lo sappiamo, lo vediamo noi pure: le difficoltà d'ogni genere, che si affrontano ad un rinascimento cristiano dei popoli moderni, sono immense: le resistenze, che minacciano di opporgli tutte le sètte d'ogni colore, sono formidabili. Ma e non erano assai più tremende le resistenze o le difficoltà, ch'ebbe a superare il cristianesimo nella sua fondazione? E pure le vinse; e la sua vittoria fu la conversione dell'antico mondo pagano. Perchè dunque non sarebbe sperabile una seconda vittoria, con la conversione del nuovo mondo paganizzante?

« I dominatori di questo bel mondo si sfiatano a gridare illusoria codesta speranza. Ma essi mentiscono di proposito deliberato; poichè come noi e più di noi son persuasi e convinti, che se i loro governi facessero a difesa del cristianesimo la metà, che dico? una decima, una centesima parte degli sforzi che fanno per la sua distruzione; anzi, meglio ancora, se risparmiando essi ogni loro incomodo, lasciassero soltanto alla Chiesa il pieno esercizio di tutti i suoi poteri e diritti, la piena libertà di tutte le sue istituzioni e le sue opere; quella speranza non tarderebbe molto ad avverarsi, ed all'impero della rivoluzione succederebbe in breve tempo l'impero del cristianesimo. E tanto ne sono essi come noi, e più di noi, certi e sicuri, che non solo ricusano, con perfidia e protervia impudentissima, di fare nè l'uno nè l'altro esperimento; ma s'arrabattano e s'accaniscono sempre più furiosi che mai contro la Chiesa, per legarle più strettamente mani e piedi, e chiuderle più saldamente la bocca, e toglierle affatto il respiro; contro del cristianesimo, per abolirne fin la memoria e disperderne fin le rovine. Dunque i loro atti smentiscono i detti. Quella rinascenza cristiana della società, che in apparenza disprezzano cotanto e deridono, in realtà la paventano; ed i loro timori ci fanno sicurtà delle nostre speranze. Sono speranze miste pur troppo di amarezze e di angustie ed ansietà incessabili; ma tali erano pur le condizioni in cui nacque e crebbe e lottò e vinse un tempo la Chiesa cristiana; e tali saranno in perpetuo le sorti della sua vita militante su la terra. E se negli arcani consigli della Provvidenza divina siffatte condizioni non furono d'impedimento alla fondazione, non saranno nè pure d'ostacolo (come non solo spera, ma crede fermamente la Chiesa) ad una ricostruzione della città di Dio nel mondo, ad una nuova legge e più sacra e santa riunione delle genti nel Regno di Cristo. »

« I. E quanto al dovere, così nel senso di obbligazione morale come di necessità civile, non può mettersi in dubbio, almen da coloro che riconoscono l'infermità mortale ed invocano la guarigione della moderna società. Chi l'ha ridotta ormai agli estremi è la rivoluzione sotto l'ultima e finale sua forma del socialismo. E l'essenza reale, la sostanza vera e viva del socialismo, come della rivoluzione, è l'anticlericalismo. Dunque se non vuole correre il rischio di perire, la società dee rifarsi cristiana. Non c'è altra via di scampo e di salute. Tutti i rimpieghi che le offrono o possono offrirle i suoi economisti, e moralisti, i suoi politici e pedagoghi, sono inutili o nocivi; non attenuano ed aggravano il suo male.

« A ridarle vita e sanità è necessaria una fede, che porti a vivere l'uomo in Dio e Dio nell'uomo; è necessaria una speranza che sollevi le anime ed i cuori dalla terra al cielo; è necessaria una legge che imponga alla coscienza di adempiere tutti i doveri e rispettare tutti i diritti; una legge, che sancisca ed assicuri il suo premio ad ogni virtù, e la sua pena ad ogni vizio; è necessaria una forza, che metta l'uomo in grado di domare tutte le sue passioni, moderare tutti i suoi appetiti, e mantenere costantemente subordinata la vita del senso alla vita dello spirito. Ora questa fede, questa speranza, questa legge, questa forza non può darla all'uomo, alla società umana fuorchè una sola ed unica religione: il cristianesimo.

« Egli solo ha il segreto di una carità, che non lascia senza conforti nessuna miseria! e di una giustizia che non viene a transazioni con nessuna iniquità. Un popolo in cui governanti e governati osservassero fedelmente tutti i precetti dell'Evangelio e della Chiesa (*) sarebbe, quanto si possa essere quaggiù, felice. Non saprebbe che cos'è tirannia nè anarchia; non conoscerebbe oppressione nè rivoluzione; non avrebbe da trambasciare nè per superbia ed avarizia del ricco, nè per invidia e cupidigia del povero.

Sarebbe una gran famiglia, che con offici e gradi e stati diversi, con professioni e condizioni diverse, avrebbe pur sempre un solo cuore ed anima sola. E tutto quel gran cumulo di miserie, reali ed imaginarie, di bisogni naturali ed artificiali, di querimonie legittime ed illegittime, che è divenuto la causa o l'occasione od il pretesto del socialismo, si vedrebbe ridotto in quella somma di mali, che nella vita mortale son retaggio di tutti, ma non sono colpa di nessuno; e che mitigati, consolati dall'amore dei fratelli, dalla pietà della Chiesa, dalla fiducia in Dio, non potrebbe mai dar luogo nè anche alla tentazione di violare, nè in pubblico nè in privato, nessun dovere.

« Nè ciò vuol dire che una società cristiana, debba trasformare gli uomini in un nuovo paradiso. Oh! no, pur troppo, un popolo di cristiani non cesserà mai d'essere una congregazione di uomini; e finchè gli uomini, saranno uomini, non mancheranno mai d'essere frammisti co' buoni i malvagi, co' virtuosi i viziosi. Ma i secondi faranno l'eccezione ed i primi la regola; i vizii e la malvagità degli uni non potranno mai prevalere alla virtù e alla bontà degli altri; nè arrivar mai a turbare l'ordine pubblico, la pace e la concordia generale. Questo solo si richiede, e questo solo basta a costituire una Città di Dio anche sulla terra.

« II. Quanto poi al potere, la questione è più complessa ed intricata. O si parla di possibilità in senso stretto ed assoluto, inquanto esclude soltanto la pura e semplice impossibilità: ed allora è così certo che la società può, come è certo che deve rifarsi cristiana. E lo può, appunto perchè lo deve. Non le potrebb'essere mai necessaria una conversione, che non le fosse possibile. Dunque la necessità che le incombe di restaurare in forma più perfetta la cristianità, per non cadere negli abissi del nichilismo, importa la possibilità che le è data di rimettersi con maggior lena ed alacrità sulla via dell'ideale cristiano. Qui pertanto la questione è tutta circoscritta nel giro della vita interiore, dell'ordine spirituale della coscienza, della fede, della religione. A scioglierla basta il volere. Quel dì che governi e popoli si risolvessero concordemente di riabbracciare il cristianesimo, chi mai o che mai potrebbe loro vietarlo? »

(*) Questi precetti, segnatamente in riguardo alla tradizione e alla dottrina politica e sociale del cristianesimo, vennero mirabilmente esposti ed illustrati da Leone XIII in una serie di Encicliche, le quali rimarranno fra i più insigni documenti della sapienza cristiana a mostrare com' essa, ed essa sola, possieda ne' suoi dogmi e ne' suoi canoni una dichiarazione dei diritti dell'uomo, che li profana opponendoli, ma li consacra subordinandoli ai diritti di Dio; ed una costituzione degli Stati, che non li sconvolge con la ribellione, ma li regola con la sottomissione di tutte le autorità umane al potere veramente sovrano ed unicamente assoluto dell'autorità divina.

UNA GITA ALL' ASMARA

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Finita la colazione, si monta a cavallo per una ricognizione dei luoghi. Tutti ci sono intorno, e noi muoviamo verso la chiesa — primo luogo da visitarsi sempre in paesi come questi — alla testa d'una vera fiumana di genti armate e non armate.

La chiesa sorge in luogo chiuso; la porticina aperta nel muro di cinta mette prima nel cimitero, dal quale si passa nel vestibolo del luogo sacro.

Le porte sono spalancate e sono stati stesi a terra dei discreti tappeti.

Questo tempio, una baracca mal condessa, è costruito sul modello di quello di Bizen, colla unica differenza di esser quadrato invece che circolare.

Un corridoio gira intorno al *sancta sactorum*, nascosto da lunghe tende di cotonina.

Le pareti esterne di questo luogo riservato sono tutte dipinte da celebri artisti di Adua, che Debeb ha voluto seco, e ci troviamo dinanzi alla vera infanzia dell'arte, o meglio all'arte dei bambini; grosse teste su busti angolosi e su gambe stecchite, grandi occhi tagliati a mandorla, due o tre soli colori, verde, rosso, bianco e nero, nessuna sfumatura, nessun effetto.

Dalle case di ras Alula andiamo al fortino portoghese, poi, di luogo in luogo, in mille altri posti, gli ufficiali volendo studiare i punti che meglio prestansi all'erezione di opere fortificatorie. La pianura è intersecata da vari ruscelli gonfi di un'acqua giallastra, che i nativi dicono perenne. Le carte danno questi ruscelli come tributari del Mareb, mentre gl'indigeni sostengono che quelle acque volgono all'Anseba. La sera, a tarda ora, mentre il campo dorme di un sonno stanco, e siamo ridotti soli io, Di Maio e Cantoni, arriva, al suono di pifferi curiosissimi, la banda di Dogiacc At-Gambessa, che conta quasi trecento fucili. Queste bande hanno, nella giornata, superato distanze enormi per venire a raggiungerci e salutarci. Tra le bande abissine da noi assoldate questa di At-Gambessa è la più solidamente costituita, ed egli è dei capi il più italiano per sentimenti ed aspirazioni. At-Gambessa è cattolico. Un giorno i capi abissini chiesero al maggiore Di Majo una chiesa copta nel piano di Ottumlo, e venne concessa, ma alla cerimonia dell'inaugurazione tutti furono presenti, meno At-Gambessa, il quale poi si spiegava col suo maggiore così: — Quando mi sono dato all'Italia, mi sono dato corpo ed anima. Ora voi siete cattolici ed io voglio esser cattolico, per avere anche dopo morto comuni destini. — Ed il Padre Bonomi l'ha battezzato e ricevuto nel grembo di Santa Chiesa Romana. Inoltre At-Gambessa è uomo risoluto e sicuro, uno dei pochi capi-banda che non tolleri razzie, il solo forse che divida esattamente tra i suoi soldati la paga ed il vitto. Adesso tornava dall'aver sciolto la banda di Scialeka-Gurgia, che tormentava i Bogos. La notata è stata fredda (15°) ed umidissima; le tende gocciolavano come per pioggia diretta. E gli *anghereb* erano coperti di quei tali animali e si è dovuto dormire per terra, sulla semplice pelle abissina. L'indomani grande olocausto di buoi per le bande e per i baschi-buzuc, e per la prima volta ho assistito ad un pasto di carne ancora palpitante.

Sono tornato per Az-Nefaz e per la Valle del Dorfu, che mette in quella di Ghinda ad otto chilometri circa a monte di questa ultima località; una via più lunga e non certo più comoda della diretta che ora si sta accomodando. Dicono però che il *Negus* abbia scelto, venendo contro noi, questa strada, come la migliore, e che l'abbia anche fatta riattare. Certo, oggi, migliore non è, e di tali riattamenti non resta traccia.

Dal come è stata fatta questa ricognizione, appar chiaro, che noi siamo ormai padroni dell'altipiano, del quale le bande abissine al nostro soldo occupano il ciglio. Però ci corre da questo ad una occupazione stabile, che richiede lunghi e completi preparativi. Non corriamo dunque per le poste. Asmara non potrà essere seriamente e permanentemente occupata se prima non sarà riattata la strada che da Ghinda vi adduce, e non sarà in quest'ultimo luogo stabilito un vasto magazzino di rifornimento. Per ora i lavori stradali sono ad otto chilometri oltre Ghinda, e dei magazzeni è pronta l'area. A giorni si comincierà colla costruzione di un forno capace di qualche migliaio di razioni al giorno.

Quindi truppe italiane sull'altipiano prima di ottobre non ne vedremo. E gli abitanti le aspettano con ansia, perchè solo allora, dicevano al capitano Cantoni, potremo lavorare e raccogliere.

Le case di ras Alula occupano tutto un poggiuolo, difeso, come ho detto, da una doppia linea di muri e di palizzate. Entro la prima cinta sono le scuderie, dalle quali si sale per una ripida gradinata al vertice del colle, sul quale sorgono le due capanne che egli abitava. La più piccola delle capanne è a due piani, dei quali il primo, più largo, serve come di piedestallo al secondo, che viene ad avere così intorno intorno una specie di loggetta. Da questa ras Alula rendeva giustizia e conferiva coi capi, seduti in faccia a lui, giù nel cortile. I muri di queste capanne, come di tutte le altre dell'Asmara, sono in muratura e la forma è cilindrica, e il tetto conico è contesto solidamente e con arte. Corna di bue, infisse nel muro, in giro, internamente, servono da attaccapanni e da rastrelliere per le armi. Le finestre sono chiuse da imposte. Il posto destinato all'*alga*, o letto, è rilevato in muratura, e dà l'idea di un nostro focolare. Del resto, le capanne tuttora benissimo conservate, sono deserte, e solo vi resta qualche poco di paglia. Nel cortile oggetti varii: pezzi contorti del ponte tetragonale Cottrau, che Salimbeni portava nel Goggiam; libri stracciati e carte ammucchiate qua e là tra le rovine del muro di cinta. Pescando in quel mezzo il colonnello Piano raccoglie alcuni avanzi de' suoi vecchi quaderni di studio, brani di fotografie, e, a lui prezioso ricordo, due foglietti del diario di suo figlio. Nell'altra capanna è un rotolo di cento metri di corda, ridotto a sedile, prodotto anche questo di qualche altra razzia.

ITALIA

Cremona — *L'arresto d'un fabbricatore di monete false.* — Il 23 dello scorso mese, proveniente da Bergamo, giungeva in Cremona un tale che, qualificandosi per Archetti Pietro, contadino, chiedeva in affitto una camera ammobigliata al signor Geromini, Torquato, oste in via Guido Grandi: questi — che non ne aveva di vuote — lo indirizzò alla signora Elisa Borghesi, che gliela affittò. Da quel giorno si segnalò la comparsa in Cremona di monete false da due lire, coll'effigie del re Umberto, anno 1883. Primo ad essere truffato fu il signor Fornaciari, oste dell'Aquila nera; l'oste Geromini poi, ed in seguito molti altri esercenti. La Questura s'era data attivamente alla ricerca dello spenditore, ma, nonostante i suoi sforzi, giungeva a capo di nulla. La sera del 2 corrente, la guardia scelta di P. S. Oreste Catterini bevevasi un bicchiere di vino all'osteria della signora Sartori-Pinardi Rosa, in Piazza dell'Ospedale, quando entrò un tale che, ingoiato in fretta un quinto, pagato con due lire, se ne andava lesto lesto. Pochi minuti dopo, l'ostessa s'accorgeva che quella moneta era falsa, ed il Catterini — che pure tale la riconobbe — inseguì l'individuo. Inutilmente però: era sparito. Senonchè la sera stessa, passando da Piazza Roma, gli fu dato di rivederlo, e, senza tanti complimenti, lo dichiarò in arresto; ma poichè sembrava volesse opporre qualche resistenza, il Catterini chiamò in aiuto un caporale dei bersaglieri, che passava in quel punto.

Tradotto in ufficio e toltigli di dosso 6 pezzi falsi da due lire ed un libretto della Cassa di Risparmio bresciana da L. 100, il falsificatore confessò ogni cosa. Disse chiamarsi Resina Fiorino, d'anni 26, da Lograno, incisore di metallo; d'avere spacciate in Cremona un 20 monete, circa 80 a Brescia, 25 a Lecco, 40 a Bergamo ed altre a Soresina. Domandatogli se aveva complici, confessò che sì e uno ne additò

nella persona dello stesso caporale — certo Ruocco Vincenzo — che colla guardia di P. S. lo aveva arrestato. Si temette dapprima in una vendetta del Resina; ma numerose testimonianze provarono, si dice, la verità della confessione. Al domicilio dell'arrestato furono sequestrati stampi, monete, crogiuoli e alcuni cucchiai di stagno, che gli fornivano la materia necessaria a fabbricare le monete false.

Milano — *Lasciti cospicui di beneficenza* — La signora Marianna Carones, vedova del signor Mansuetto Ravizza, morta ieri in Milano legava 112,000 lire a vari Istituti di beneficenza:

L. 50,000 alla Congregazione di Carità — 10,000 al Piccolo Rifugio in Milano — 10,000 alla Piccola Casa di S. Giuseppe — 5000 alla Parrocchia di S. Eufemia — 5000 ai Ciechi e Sordo-muti poveri di Corro Maggiore — 3000 alla Società dei Piccoli contributi — 3000 ai Bambini lattanti — 3000 all'Asilo di S. Celso — 3000 agli Asili infantili suburbani — 3000 ai Ciechi poveri — 3000 ai Bagni marini per gli scrofolosi — 3000 alla Casa di Nazaret — 3000 ai Figli della Provvidenza — 3000 alle Piccole Suore di S. Vincenzo — 3000 ai Sordo-muti poveri di campagna — 2000 ai poveri infermi della Parrocchia di S. Eufemia.

— La signora Giuseppina Ghiglieri vedova Gatti, morta pure ieri a Milano lasciava:

L. 100,000 per la cura balnearia marina per gli scrofolosi poveri e L. 100,000 per gli Asili dell'infanzia e della puerizia.

ESTERO

Inghilterra — *Il Costa a Londra.* — A Londra ebbe luogo un grande *meeting* pei lavoratori dei *docks* per ridurre, come già fecero 20,000 caricatori di carbone, la giornata di lavoro ad otto ore.

Il deputato Costa, che era presente, fu obbligato (!) in mezzo agli applausi, a salire sulla piattaforma.

Disse che era certo d'interpretare il pensiero degli operai italiani, assicurando che erano solidali nella lotta sostenuta dagli operai inglesi per ottenere l'emancipazione del lavoro.

Il *meeting* era presieduto dal deputato di di Cunningham, Graham.

Burns, consigliere municipale, salutò Andrea Costa a nome degli operai inglesi.

Spagna — *Nuovo Partito.* — Annunziano a Madrid che il *Sigli Futuro* l'organo dei dissidenti carlisti, abbandona decisamente la causa di Don Carlos. In uno dei numeri recenti ha pubblicato il programma di un nuovo partito che si è fondato sotto la direzione del signor M. Nocedal che era il capo dei carlisti eterodossi e intransigenti.

In quel programma il sig. Nocedal dichiara di accettare qualunque regime che gli permetta la realizzazione delle dottrine cattoliche secondochè sono state formulate da Leone XIII nelle sue ultime encicliche.

Tutta la stampa monarchica spagnuola, liberale e conservatrice applaude a tale conversione.

Cose di Casa e Varietà

In protesta contro gli insulti fatti alla Cattolica Chiesa col monumento al Bruno, ed in adesione all'ultima Allocuzione del S. Padre Leone XIII.

II' lista.

N. N. lire 2.

Totale l. 2.—
Riporto dal numero di ieri » 36.50

Totale l. 38.50

Giove

Un fenomeno astronomico piuttosto raro fu visibile ieri sera nelle nostre contrade.

Nel suo giro intorno alla terra, la luna passò dinanzi al pianeta Giove, che rimase celato dal disco del nostro satellite durante un'ora circa.

La scomparsa di Giove ebbe luogo prima delle 7,30 pom. dal lato orientale della luna dietro il fianco non rischiarato del suo disco; la riapparizione venne le 8,30 dal lato ovest, cioè dal luminoso.

Cartoline postali di Pubblicità

Fra pochi giorni verranno poste in vendita, in tutta Italia, le cartoline postali di pubblicità, al prezzo di otto centesimi, mentre invece portano l'affrancatura di 10 centesimi.

Scuola d'arti e mestieri in Udine

Nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15, corr., dalle ore 7 alle 12 antim. e dalla 1 alle 5 pom., nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico si terrà una piccola mostra pubblica dei lavori di questa Scuola, dei quali un campionario verrà inviato all'Esposizione regionale di Verona, nel prossimo settembre.

Il Consiglio Direttivo interessa i cittadini ed in modo particolare i capi officina, gli operai e tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione operaia, a voler onorare d'una visita la predetta mostra.

Dal Bollettino Giudiziario

Della Celia è nominato vice cancelliere della Pretura del secondo mandamento di Udine — Zors vice cancelliere della pretura del secondo mandamento di Udine e nominato cancelliere della pretura di Pieve del Cairo.

Ucciso da un calcio

Il vetturale Mattia M. da Pordenone, nel condurre un cavallo in stalla ricevette da quello un calcio al ventre che fu causa della sua morte, avvenuta nel giorno successivo.

Incendio

Una folgore caduta nelle ore ant. del 3 corr. in Tolmezzo incendiò una casetta rurale, producendo un danno al proprietario Valle Antonio di L. 400.

Fulmini omicida ed incendiari

Ieri a sera un fulmine a Terenzano colpì una donna e l'uccise, ferì pure due giovanetti. La casa dove si trovavano gli infelici, rimase incendiata.

***

A Colugna un altro fulmine si scaricò sulla casa di certo Tassoti Leonardo nativo di Dogna.

Gli inquilini dormivano nè si accorsero che la casa bruciava se non ai sassi che i paesani stanciavano sulle finestre.

Il fulmine non fece vittime ma incendiò il fabbricato.

Prestito Bevilaqua La Masa

Ecco il risultato dell'estrazione 31 luglio 1889, terza del riordinamento, sedicesima d'ordine progressivo.

		Serie		N.		L.
1. Premio	Serie	17323	N.	84	L.	50000
2.	»	2508	»	41	»	1000
3.	»	8366	»	56	»	500
4.	»	18091	»	43	»	100
5.	»	3383	»	28	»	100
6.	»	2823	»	71	»	100
7.	»	18716	»	82	»	100
8.	»	20881	»	81	»	100

Vinsero il premio di lire venti i seguenti numeri della Serie 14730:

N. 1 7 14 15 17 22 24 29
» 38 40 42 52 62 63 66 67
» 68 76 78 79 83 84 92 93
» 94.

Verranno rimborsati col solo capitale di lire dieci le seguenti serie e numeri:

Serie	Numero dal	al	Serie	Numero dal	al
1419	1	»	8366	1	55
»	3	5	»	57	100
»	8	12	10284	1	100
»	15	»	10504	1	100
»	18	»	11797	1	10
»	20	»	»	12	100
»	24	»	14730	2	6
»	26	»	»	8	13
»	28	»	»	16	»
»	30	32	»	18	21
»	34	»	»	23	»
»	36	»	»	25	28
»	40	»	»	30	37
»	45	46	»	39	»
»	48	49	»	41	»
»	54	56	»	43	51
»	60	»	»	53	61
»	62	»	»	64	65
»	64	65	»	69	75
»	67	»	»	77	»
»	69	72	»	80	82
»	76	»	»	85	91
»	79	»	»	95	100
»	84	86	15163	1	100
»	91	»	15164	1	47
»	93	»	»	49	100
»	95	»	15240	1	100
»	97	»	17323	1	83
1594	1	23	»	85	100
»	25	100	17479	1	100
2508	1	40	18091	1	42
»	42	100	»	44	100
2823	1	70	18601	1	57
»	72	100	»	59	100
3107	1	25	18716	1	9
»	27	100	»	11	81
3383	1	27	»	83	100
»	29	100	19763	1	100
4104	2	100	20112	1	46
5007	1	100	»	48	100
5258	1	100	20881	1	80
5969	1	49	»	82	100
»	51	108	21268	1	100
7637	1	68	23384	1	64
»	70	100	»	66	100
7945	1	99	28871	1	3
»	100	»	»	5	100

Ieri alle ore 1 pom. dopo lunghe e penose sofferenze munito dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 85 il Sacerdote

ROSSI Don FRANCESCO

ex Vicario Arcivescovile di Rosazzo.

I nipoti e la cognata ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 8 agosto 1889.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 pom. nella chiesa parrocchiale di San Quirino partendo dalla Via Cicogna n. 50.

Telegramma Meteorico dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti deboli intorno ponente; cielo sereno.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Venerdì 9 agosto — s. Camillo conf.

ULTIME NOTIZIE

Crispi a Palermo

La *Riforma* occupa due sue colonne per farci sapere i nomi dei Comuni, dei senatori, dei deputati, delle associazioni ecc. ecc. che agognano la visita di Crispi a Palermo.

Il Comitato definitivo per riceverlo si è riunito ieri al Municipio di Palermo e nominò a presidente il sindaco duca Della Verdura, a vice presidenti il principe di Scalea e l'onor. Cuccia, a segretari i deputati Finocchiaro, Aprile e Amato Pojero. Prima di sciogliersi incaricò i presidenti formulare un programma da discutersi nella prossima seduta.

Contro Crispi

A Catania si viene accentuando un movimento ostile alla manifestazione in favore di Crispi promossa dalla città di Palermo.

Da Catania ancora non è arrivata alcuna adesione al comitato di Palermo.

Perchè fu chiusa la sezione legislativa

Telegrafano al *Piccolo*, da Roma, la notizia che il vero motivo della chiusura della sessione parlamentare è la convenienza riconosciuta di modificazioni al progetto di legge sulle Opere Pie, in un senso meno ostile alla Chiesa, e anche a quella possibile di una modificazione ministeriale mediante il passaggio di Lacava al Ministero dell'interno e di Fortis a quello delle poste.

La rivoluzione di Candia

Un dispaccio giunto in Atene da Candia reca che i consoli fecero pratiche presso il Governo per invitarlo a reprimere gli atti di violenza per parte dei mussulmani.

Nessuno scontro avvenne ieri. Confermasi l'azione diplomatica intrapresa dalla Grecia per ricondurre nell'isola la tranquillità, l'ordine e le legittime riforme.

Gli ultimi dispacci poi d'iersera da Atene ci portano notizie che l'armamento della flotta è spinto attivamente.

TELEGRAMMI

New York 6 — L'incendio a Spokanefalls distrusse trenta corpi di case. Le perdite non oltrepassano i dieci milioni di dollari. Undici milioni di acri di terreno furono acquistati dagli indiani Sioux per porli a disposizione dei coloni.

Sofia 7 — In seguito al procedimento giudiziario contro il metropolita Clemente i rapporti fra il governo bulgaro e l'esarca di Bulgaria a Costantinopoli divennero tesi.

Liverpool 7 — La signora Maybrick accusata d'avere avvelenato il marito fu condannata a morte.

Londra 7 — Comuni — Discutesi il capitolo sulla polizia in Irlanda del bilancio della spesa. Dopo discussione piuttosto viva che è durata tutto il pomeriggio venne approvato con 163 voti contro 128.

Notizie di Borsa

8 agosto 1889

Rendita it. god. 1 genn. 1889	da L.	93.90	a L.	94.—
id. id. 1 Lugl. 1889	»	91.73	»	91.83
id. austriaca in carta	da F.	83.85	a F.	84.05
id. » in arg.	»	84.95	»	85.20
Fiorini effettivi	da L.	211.25	a	212.25
Bancanote austriache	»	211.25	»	212.25
Azioni Banca di Udine	»	100.—	»	—.—
» Banca Pop. Friul.	»	105.—	»	—.—
» Tramvia Udine	»	102.—	»	—.—
Cotonificio Udinese	»	1110.—	»	—.—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Una chioma folta e fluente è | La barba ed i capelli aggiungono all'uo-
degna corona della bellezza. | mo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25 ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.i

di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle e alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non esige lavature. *Non è una tintura*, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. 4.— la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti. ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

F. FERRARI
Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'olii d' Olive garantiti pure in fusti, stagnoni, giarre, fiaschi e bottiglie.

Specialità in olii extra fini da tavola. Olii per profumerie, per lane, per sete e per macchine, per capelli, per sapone. Campioni e prezzi a richiesta.

MEDAGLIE D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpoll, ed all' esposizione di Bruxelles,

DIPLOMA D' ONORE — All' esposizione di Londra.

PRIMO PREMIO D'ONORE - Medag. grande vermeil - GENOVA 1880.

Ognuno può stampare da sè
E FABBRICARE TIMBRI DI VERA GOMMA

colle Macchine e Sistema Brevettati e Premiati

ZINI C. M.

MILANO — Corso Porta Romana, 116 — MILANO
Con Succursale in Piazza del Duomo, N. 43
PREMIATA E PRIVILEGIATA FABBRICA DI TIMBRI
con Brevetti di Privativa e d'Invenzione,
Fonderia di Caratteri e Macchine Tipografiche
PRESSE Tipografiche

LUCE CENTIMETRI
15 per 10 ½ L. 38
23 ½ per 15 ½ L. 95
35 per 25 L. 125
50 per 35 L. 250

Queste presse tanto rinomate per la loro utilità, premiate alle Esposizioni di Milano e di Torino, vengono raccomandate a tutti gli Uffici pubblici, Banche, Case di Commercio, Istituti privati, Librai, ecc. Dopo questo felice ritrovato, nessun Comune e nessun Stabilimento di qualche importanza dovrebbe esser privo d'una propria tipografia. — Nelle lire 125 e 95 sono compresi undici cassette contenenti undici caratteri completi e differenti di un totale di pezzi diecimila, marginatura, filetti ed interlinee, tutti gli accessori e cassa imballaggio. In quelle da L. 250 i pezzi sono ventimila oltre ai relativi filetti, marginatura, interlinee e tutti gli accessorii: il solo porto sta a carico del Committente. Quelle da lire 38 oltre agli accessori posseggono una elegante cassetta a scomparti contenente caratteri, fregi, filetti, ecc. MACCHINE a pedale Americane **Liberty** per sole L. 800, luce 33 per 32. Più piccola L. 650, più grande L. 1000.

Macchine veloci da L. 105, 170, 230, 420 con accessori e caratteri. *Macchine celerissime* da L. 150, e 220 con accessori e caratteri. *Cassette tipografiche* da L. 2, 3, 5, 7, 10, 12, 20, 25, 30 e 42.

Ritratti in gomma, coi quali si possono ricavare le proprie effigie per un'infinità di copie su carta da lettere, in avvisi d' arrivo dei viaggiatori, biglietti d' auguri, partecipazioni di matrimonio coi ritratti e su qualsiasi altro oggetto tanto di metallo che di cristallo, legno, marmo, ecc. Portamonete in vero bulgaro con propria effigie in gomma per lasciare ovunque il proprio ritratto.

Assortimento di Numeratori e Paginatori in acciaio, bronzo e gomma. Timbri e macchinette perforanti a mano e tascabili per effetti bancari anche con data variabile — Caratteri in metallo, gomma e bronzo, anche per legatori di libri — Compositoi con caratteri e numeri in pura gomma per stampare a piacimento diciture variabili sopra marmi, porcellane, cristalli, metalli, cuoj, mobili, tela, cartoni, ecc. — **Necessaire** per marcare la biancheria indelebilmente — Eleganti scatole per Signora con Macchinetta in gomma che disegna ricami, e tascabili con timbro e data variabile anche a foggia d' orologio — Portamonete, portafiammiferi, impugna-bastone con timbro — Guancialetti perpetui inesauribili — Timbri con data variabile d' ogni grandezza tanto in bronzo che in gomma per Banche, Ferrovie, Tramways, Stabilimenti, ecc. — Tenaglie per piombare — Ciondoli e calendario, con mozza-sigari ed elegantissimi a varie foggie, ed infine un ricco assortimento di timbri d'ogni specie — Suggelli per ceralacca od incisioni d' ogni specie — Macchine per scrivere — Copialettere — Timbri variabili — Forniture all' ingrosso di ogni articolo inerente alla fabbrica di timbri come ciondoli, orologi, automatici, Lapis-penna, calendari, ecc, ecc., e variato assortimento d' articoli coi quali ognuno può stampare da sè.

Impianti di fabbriche di timbri

COL SISTEMA ZINI C. M. PRIVILEGIATO E PREMIATO

Chi è provveduto di una delle suddescritte Presse o Macchine Tipografiche, coi caratteri, filetti, marginature, ecc. che ad esse vanno uniti, potrà anche fabbricare timbri di vera gomma elastica, acquistando però una Macchinetta per vulcanizzare la gomma, il costo minimo della quale è di L. **95**. In tal maniera colla tipografia si avrà anche la fabbrica di timbri.

Si spediscono GRATIS i manifesti. — Non si risponde agli scritti se non portano ordinazioni accompagnate dall'importo, o da un approssimativo, quando non si conosca il preciso costo dell'articolo.

Non si confondano gli articoli garantiti di perfezione di questo premiato e privilegiato Stabilimento con quelli dozzinali spacciati dagli imitatori e girovaghi. — Si diffidi della provenienza ed esattezza delle Presse e Macchine se non portano impressa la dichiarazione di perfezione colla firma autografa **Zini C. M.** *dal quale vengono prima provate per garantirle perfette.*

LA VELOCE
Società Italiana a Vapore — Sede in Genova

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

Linea del Plata partenza da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. Piroscafi: NORD-AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUZZO, EUROPA, NAPOLI.

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa

RIVOLGERSI: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata Numero 17.

SUBAGENTI della Società: UDINE sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, 29. — SPILIMBERGO sig. Arturo Trigatti.

TUTTI I MODULI per Fabbriceria si vendono presso la libreria del Patronato. Via della Posta 16.

APPARATI SACRI
URBANI E MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza S. Giacomo, N. 12 — UDINE.

S' invitano i sig. Fabbricieri per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

Lo Stabilimento Fotografico Nièpçe

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I. e dalla Repubblica Francese

(Napoli — S. Biagio dei Librai, 103 — Napoli),

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce *franco di porto in tutto il Regno*: *un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 15

E' un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei propri congiunti trapassati.

Per sole L. 50

Si spedisce un ritratto mezzo busto al naturale, *ad olio su tela*, eseguito da valenti artisti. (Unire all'importo ed alla fotografia da ingrandire i relativi connotati, cioè: colorito della carnagione, dei capelli, della barba ed accessorii).

Per ritratti di qualsiasi altro genere o dimensione si spedisce la tariffa dei prezzi a chi ne fa richiesta alla Direzione dello Stabilimento.

Da semplice fotografia si ritrae in *marmo bianco statuario* un 1/2 busto al naturale per sole L. 600, in marmo ordinario chiaro L. 500.

Un terzo dell' importo, *anticipato*; un altro terzo all' approvazione del modello in gesso, di cui lo stabilimento ne spedirà la fotografia; l'ultimo terzo alla consegna del lavoro.

Lo stabilimento poi imprende qualsiasi altro genere di lavori:

in marmo: per pubblici edifici, chiese, ville ecc. (monumenti, statue, decorazioni);

in cemento: per fontane, prospetti di edificii ecc.;

in gesso: per interni, ed anche per soli modelli.

Il tutto a prezzi oltremodo eccezionali e da convenirsi.

Le commissioni si ricevono anche all'Ufficio del nostro giornale

Pubblicazioni periodiche
DELLA CASA EDITRICE
GIULIO SPEIRANI E FIGLI
Via S. Francesco d'Assisi, 11 Torino

La Buona Settimana Periodico settimanale, religioso popolare. (Anno 35.o). Si pubblica ogni domenica in 16 pagine gr. e contiene: Diario sacro e funzioni religiose, vite di Santi, spiegazioni del Vangelo, racconti, fatti edificanti, articoli morali, religiosi educativi, varietà, notizie, e si occupa di tutto quanto può interessare lo zelo di un buon cattolico. L'abbonamento costa per l' Italia L. 3, per l' Estero L. 5.

Il Giovedì Periodico settimanale di letture famigliari illustrate. (Anno 2.o). Si pubblica *ogni giovedì* in 12 pag. in formato gr. a 2 colonne, e contiene: Articoli d'attualità, racconti, novelle, e bozzetti, aneddoti, varietà, facezie, giuochi di spirito, cose curiose e allegre, istruttive od educative. E' ricco di illustrazioni, e forma in fin d'anno un grosso volume illustrato di 624 pagine con indice, frontispizio ed elegante copertina illustrata. Abbonamento per l' Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Silvio Pellico Periodico bimensuale di letture educative ed amene. (Anno 13.o). Si pubblica il 1.o ed il 16 d'ogni mese, in 16 pagine a 2 colonne con copertina, e contiene: Articoli educativi, racconti morali ed ameni, poesie, scritti interessanti, letterari, scientifici, istruttivi, e forma in fin d'anno un bellissimo volume con indice, frontispizio e copertina. L'Abbonamento costa per l' Italia L. 5, per l'Estero L. 7.

La Gara degli Indovini Periodico mensuale illustrato di giuochi a premio. (Anno 15.o) Abbonamento per l' Italia L. 5, per l' Estero L. 7.

L' abbonamento cumulativo ai quattro suddetti periodici costa sole L. 10 per l'Italia e L. 14 per l' Estero.

Società e Scuola Pratica D' Apicoltura

in JESI (Prov. di Ancona).

Miele bianco centrifugato in stagnate da K. 25. Prezzo da convenirsi. — Contro vaglia di L. 3.50 si spediscono in pacco postale K. 2.500 di miele da tavola sceltissimo in elegante barattolo cromolitografato con coperchio mobile.

IGIENE, BUON GUSTO
comodità e risparmio

Contro rimessa di Lire **5.50** Si spedisce subito **per Pacco Postale** franco di ogni spesa in tutti gli uffici della Posta, del Regno e delle Colonie di Massaua ed Assab.

CASSETTINA
contenente:

- 8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisite,
- 1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, eccellenti,
- 1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo,
- 10 eleganti scatole; in tutto Kilogrammi 3 lordo.

3 Cassettine L. 16.

6 Casset.	L. 31,50	Franche di ogni spesa in tutte le stazioni Ferrovia Alta Italia Grande Velocità. Pagamento anche con assegno spedizione
10 »	» 51,50	
20 »	» 100,—	

Spediamo per Posta in tutta Europa contro aggiunta al nostro prezzo dei maggiori rispettivi diritti Postali.

Inviare raccomandata o Vaglia alla **società per l' Esportazione salumi e conserve alimentari. Genova** Via Carlo Alberto, N. 23, interno 2.

Agenzia Enologica Italiana
CASA PRINCIPALE MILANO
Corso Venezia, 93
con filiali a Bari e Catania

ha pubblicato *il nuovo Catalogo illustrato* di strumenti, e macchine per viticoltura ed enologia e *specialità per distillazione*. Si spedisce *gratis* ai possidenti che ne fanno richiesta.

STABILIMENTO LA VITTORIA
FABBRICA DI LETTI FERRO VUOTO
SISTEMA CAMBIAGGIO
CLERICI & RIZZI SUCCESSI A D. BALDIZZONE
Viale Magenta 66 **MILANO** Fuori P. Genova 66

Ci pregiamo avvertire che successi al Sig. BALDIZZONE per la lavorazione di letti e mobili ferro vuoto, oltre al mantenere la stessa lavorazione e cercarne le possibili migliorie, abbiamo sensibilmente diminuito i prezzi a meglio facilitarne gli acquisti a tutti gli Istituti cui abbisogna di nostro articolo. — Dietro richiesta con semplice cartolina e riscontro pagato si spediscono Cataloghi, Disegni e prezzi, gratis.

Farne domanda alla Direzione dello stabilimento.

SPECIALMENTE RACCOMANDATO
Anno XV° di esercizio.

Vini ed Olii legittimi Toscani da pasto ed a prezzi convenienti di « prima » produzione e non « intrugliati » da mercanti di seconda, terza e quarta mano, si possono avere dirigendosi con lettera affrancata al *nobiluomo sig. Gherardo Nerucci*, proprietario, Villa di Malcalo, *Montale* (Pistoja). Ha una « numerosa clientela di privati » di ogni ordine. A chi ne fa richiesta si spedirà il listino delle qualità e prezzi e saggi dei generi, tutto secondo le norme *stampate nel listino, e non diversamente.*

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
Ditta Pietro Bortolotti
inventore e fabbricatore
DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
Premiata
con 44 medaglie — onorata di 6 sovrani brevetti
E DI 2 GIOIELLI DALLE LL. MM. IL RE E LA REGINA D' ITALIA

L'Acqua di Felsina, l'articolo di profumeria preferito dalle persone eleganti, possiede rari pregi cosmetici ed igienici. Usata nell'acqua la rende bianca come il latte, fa diventare morbida la pelle come il velluto, fa scomparire le gonfiezze delle punture degli insetti, dona al viso i colori più freschi e naturali; nel bagno dà forza e vigore a tutto il corpo. — Giova pure nella cura dei denti e delle gengive.

La Ditta *Pietro Bortolotti* raccomanda pure i seguenti articoli speciali:

Vellutina al Bismuto che non teme confronti con quella di provenienza estera.

Polvere Grassa in sostituzione dei belletti liquidi in polvere e in pomata, i quali oltre ad essere di incomoda applicazione, sono sempre visibili e per lo più dannosi.

Lozione vegetale alla Glicerina preparato igienico che rinforza le radici dei capelli, toglie la forfora e li rende morbidi e brillanti.

Acqua di Chinina, rinomata per le sue qualità toniche e per il profumo.

Acqua Balsamica, che è il ristoratore dei capelli senza macchiare la cute.

Mughetto di Bosco, novità per profumo da fazzoletti.

Polvere dentifricia alla China, raccomandata per le sue proprietà igieniche.

Udine — Tipografia Patronato